ANNO XXI. Lunedì, 14 Settembre 1868. N. 255.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia, Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 10 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 13 settembre

### L'INTERESSE AL MEZZO PER CENTO

Non si direbbe che la Francia sta per realizzare l'utopia del credito gratuito? Il danaro abbonda nelle casse dell'Erario ed in quelle delle Banche, e le offerte che ne vengono fatte al governo sono così copiose, ch'esso ha creduto di poter ridurre l'interesse dei Buoni del tesoro, da tre a cinque mesi, al mezzo per cento.

Il danaro al mezzo per cento! Non è questo uno de' fenomeni più singolari meritevoli dell'attenzione dell'economista e dell'uomo di Stato? Mentre vi ha tanti governi, ed il nostro è del bel numero uno, che vanno accattando danaro in tutti i modi, e sono costretti a tener l'interesse de' Buoni del tesoro al 4 ed al 5 per cento, nè possono conchiudere un imprestito che a patti onerosi e adattandosi a combinazioni insolite, sotto cui invano tentano di palliare la gravità de' sacrifici, a Parigi ed a Londra l'oro si accumula nelle casse ed il credito è ridotto alla meta più bassa, a cui con la immaginazione si potesse mai aspirare.

Sono pochi anni che si fondavano le più rosee speranze sull'avvenire industriale di tutti gli Stati e sullo sviluppo delle manifatture e del commercio, e sulla prosperità dell'agricoltura, qualora l'interesse del danaro avesse potuto discendere a 3 per cento. Anche i più arrischiati promotori della diffusione del credito con Banche d'ogni sorta, accettavano il 3 per cento come l'estremo limite, come le colonne di Ercole del dominio del credito.

Quest'ideale non fu solo raggiunto ma oltrepassato. È da un anno e mezzo che la Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 2 1[2 per cento, la Banca di Francia al 2 per cento, che le cambiali munite di buone firme si scontano a 2 ed 1 e mezzo per cento, che la riserva metallica delle Banche di Francia e d'Inghilterra è salita ad una somma enorme. Pure le industrie ed il commercio se ne sono avvantaggiate? Dove lo slancio straordinario dell'attività industriale, dove il correre affannoso dietro nuovi sbocchi, dove le facilità ed agevolezze per le grandi imprese d'utilità pubblica?

Rare volte si è avuto a deplorare una così ostinata atonia delle manifatture e del traffico in Europa, come quella che persevera da circa due anni. In Francia ed in Inghilterra persiste un'invincibile inerzia del lavoro allato d'una straordinaria abbondanza di capitali, una difficoltà insuperabile di sussidiare nuove imprese dinnanzi a migliaia di milioni che stanno ammucchiati senza fruttare interesse o fruttando un interesse minimo. Si ha un bell'offrire dei fondi pubblici di esteri Stati che, ai corsi odierni, dànno un interesse di 9 e 10 per cento; il capitalista preferisce di tenere inoperoso il danaro. I lauti benefizi più non lo allettano, esso liquida i suoi affari, si ritira, deposita il suo danaro alla Banca od al notaio, e sta aspettando gli avvenimenti.

Questo è uno de'segnali più certi ed infallibili d'una profonda crisi, la quale non è dato ad alcun privato nè ad una sola classe di cittadini di superare, perchè non può esser superata che mercè gli sforzi dei governi per uscire da una posizione ormai insopportabile.

Le perdite enormi subite in Inghilterra, tre anni addietro, le rivelazioni inaspettate e tremende sullo stato di molte Società di strade ferrate, il fallimento di alcune importanti Banche e Case bancarie hanno certamente influito nella Gran Brettagna a destare una grande diffidenza ed a render i capitali molto più cauti, nella stessa guisa che in Francia le vicende dell'imprestito messicano, le deplorevoli condizioni del Credito mobiliare e la irresistibile depressione del Consolidato italiano e de' valori di strade ferrate di Spagna ed Italia hanno gittato lo scoraggiamento nei piccoli capitalisti e ne'banchieri ed indottili a ritrarsi da operazioni all'estero.

Ma codeste cause non bastano a spiegare la pertinace durata d'una crisi, che ha colpito tutto il mondo industriale e commerciale e che si manifesta in tutti i rami dell'attività sociale.

La grande industria è ora così costituita che, per lei, ogni sosta è un regresso. La diminuzione degli scambi trae con sè la riduzione del lavoro, de'salari, de'risparmi, del capitale nazionale; le nazioni civili lo comprendono e perciò sono infaticabili nel lavoro, nella scoperta ed adozione di nuove macchine, nella diffusione del traffico, nella ricerca di nuovi mercati.

Quando adunque l'atonia continua, e niuno sforzo si vede per farla cessare, si deve riconoscere che le delusioni ed i danni sofferti non ne sono la sola cagione.

E che non lo siano lo prova l'inutilità de'consigli e degli eccitamenti che in Francia la stampa officiosa porge a'capitali. Al governo che apre un imprestito accorrono i quattrini e si versa come deposito la bagatella di 665 milioni; ma il portafoglio della Banca è piccolo, ma i grandi industriali non ricorrono allo sconto, ma le Società di strade ferrate estere invano domandano aiuto ed appoggio, offrendo condizioni, in altri tempi, insidiosamente allettevoli. La Francia è, per consenso unanime di tutti coloro che studiarono il problema della circolazione pecuniaria e del credito, il paese più danaroso d'Europa. La sua riserva metallica si fa ora ascendere da alcuni sino ad 8 mila milioni; forse è troppo, ma non si esagera valutandola 5 mila milioni. L'introduzione del corso forzato in parecchi Stati deve avere contribuire ad accrescere codesta riserva di qualche centinaia di milioni, ma d'altra parte la Francia e l'Inghilterra hanno dovuto comperar quantità considerevoli di cereali all'estero per l'insufficenza del ricolto e mandarvi delle somme molto ragguardevoli; ciò nullameno la riserva è ancor aumentata, e in Inghilterra meno che in Francia, dove si potrebbe adoperarne la parte principale come capitale anzichè quale strumento di circolazione, mentre invece rimane inoperosa ed infruttifera.

Se i timori e le diffidenze politiche non premessero sul commercio e sull'industrie e sul credito, è impossibile che una situazione tanto disastrosa potesse prolungarsi. Gli effetti di perdite subite nelle Banche e nelle manifatture presto si cancellano, e l'attività industriale assai più rigogliosa si ridesta dopo una crisi, ma ora una forza rattiene tutti dal commettersi al mare infido del credito e della speculazione. A'lauti guadagni si preferisce l'impiego sicuro ed anche il semplice deposito dei propri capitali.

Gli Stati ne' quali il sistema industriale è poco sviluppato e la cui ricchezza è specialmente agricola non risentono molto profondamente i danni della sfiducia che allontana i capitali dal mercato: Per l'Italia, a cagion d'esempio, un buon ricolto di grani, di frumento, di vino, di bozzoli, compensa ampiamente le difficoltà del credito; ma i paesi, dove l'industria ha pigliata un'estensione grandissima ed il credito è diventato una vera potenza, ne soffrono molto ed è naturale che debbano desiderare un pronto mutamento.

Ecco il segreto dell'inclinazione di molti banchieri ed industriali francesi per una sollecita guerra.

Gl'interessi economici sono un ostacolo alla guerra; essi oppongono una forte resistenza alle bellicose idee, ma quando si sentono lesi ed ancor più gravemente minacciati da una situazione incerta, di cui da circa due anni si attende la fine, senza che mai giunga, debbono riguardar la guerra come l'istrumento ad una più affrettata soluzione. La guerra è, per essi, il mezzo di preparare una pace, che secondi lo slancio industriale, rendendo i capitali di nuovo fiduciosi.

È triste la condizione della società, la quale è tratta ad invocar la guerra, come rimedio a' mali che la travagliano; ma ben più triste è ancora che i dissensi politici non possano per vie pacifiche appianarsi e che da due anni l'attività industriale siasi quasi esclusivamente concentrata negli arsenali e nelle manifatture d'armi. È urgente che questa situazione si cambi e che un forte colpo di vento diradi le nubi che coprono il cielo, per vincere le inquietudini, i timori e le diffidenze nel presente e nell'avvenire, che produssero il risultato scoraggiante di grandi imprese che invano domandano soccorso alle banche, e di industriali a cui è ritirato il credito, in mezzo ad un'abbondanza di capitali ch'è la prova più convincente dell'atonia degli affari e della diminuzione del lavoro, nei paesi più ricchi ed operosi dell'Europa.

---

La *Riforma* ha ragione nell'accusarci di distrazione; ma pensando quante volte anch'essa ha letto distrattamente quello che scrivemmo, vorrà perdonarci.

Parlando della dimissione del gen. Garibaldi essa dichiarò benissimo di non conoscerne i motivi perchè non le erano stati comunicati; ma nell'intrinsichezza ch'essa ha col deputato dimissionario, non si può attingere una certa autorità alle spiegazioni ch'essa ne porgeva, indipendentemente dalle comunicazioni ufficiali dello stesso Garibaldi.

Ebbene, fra queste spiegazioni noi troviamo la seguente:

« Se egli ora abbandona la democrazia staccandosi dalla sinistra, ciò non potrebbe avvenire che per un motivo: la persuasione cioè in cui fosse venuto che il metodo del 1860 è reso impossibile da insuperabili difficoltà e *questa persuasione gli sarebbe venuta sotto il ministro Menabrea.* »

Il corsivo è suo e che cosa voleva dire quel corsivo se non che sapeva di dire con quelle parole una cosa a lei nota?

E più tardi non soggiunge forse:

« Se l'uscita di Garibaldi dalla Camera ha un senso politico, esso esprime condanna della istituzione e del sistema a cui si connette. Non vi è via di mezzo. »

Questi passi erano stati impressi nella nostra mente e ci autorizzarono a dire che anche la *Riforma* avea interpretata quelle dimissione. Se ora poi ci dice di non averlo voluto fare e di avere parlato solo condizionatamente, tanto meglio per tutti. Nel fondo poi non avevamo dato una grande importanza a tutto questo affare e molto meno avevamo *impallidito* e *tremato* come essa ci consigliava di fare.

---

Il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11 pubblica i seguenti particolari sul viaggio del generale Pianell all'estero:

Addì 16 luglio egli arrivava a Monaco. Vi fece subito la conoscenza del generale von Thau comandante in capo le truppe di Monaco e già capo di stato maggiore nella campagna del 1866, e uomo influentissimo nei circoli militari bavari. La conoscenza fatta diventò subito così intima, che il generale von Thau, il giorno seguente, si portò in persona dal generale italiano per invitarlo a vedere tutto quello che potesse interessarlo dal lato militare: ciò che fecero insieme colla massima compiacenza uno di osservare, l'altro di far osservare.

Addì 21 luglio il nostro generale aveva già lasciato Monaco per Vienna. Appena giunto in quella splendida capitale, si presentò al ministro della guerra austriaco generale Kuhn, fratello di quello stesso che comandava il battaglione fatto prigioniero dal Pianell a Custoza, e n'ebbe accoglienza gentile oltre ogni credere.

Il barone Kuhn diede subito ordini precisi che arsenale, caserme, panifici, offizio topografico, scuola centrale di cavalleria, truppe a piedi, truppe a cavallo, tutto fosse minutamente fatto vedere al generale italiano; e, perchè l'esame potesse riuscire anche più facile e più proficuo, fece accompagnare il Pianell da un capitano di stato maggiore, fiore di cortesia e istruitissimo. Pieno di soddisfazione per tante attenzioni usategli, il generale napoletano partiva da Vienna e giungeva a Pest il 9 agosto. Qua poi le accoglienze furono anche maggiori, se fosse stato possibile. Fu fatto manovrare appositamente pel Pianell un reggimento d'usseri nella gran piazza d'armi. Va da sè che la manovra riuscì brillantissima: non è per nulla che si dice che il magiaro nasce cogli speroni.

Il giorno seguente il generale si portò allo stabilimento dei pontieri. Con sua somma meraviglia, trovò tutta la truppa in tenuta di parata non solo, ma anche pronta a gettare un ponte sur un braccio del Danubio; ciò che quei bravi soldati eseguirono in un batter d'occhio e stupendamente bene alla presenza del Pianell. In seguito questi visitò l'intero stabilimento dei pontieri ed altri stabilimenti militari di Pest.

Vediamo ora se accoglienze uguali ebbe a Berlino. Le ebbe lietissime. Appena giunto in questa città gli fu addetto un capitano di artiglieria per accompagnarlo dovunque ei ne avesse talento. Fu presentato al re in piazza d'Armi come già annunciarono i giornali e fu ricevuto con cortesia grandissima. Quindi fu invitato ad un ristretto pranzo dal re, al quale intervennero i principi reali ed ebbe dopo questi il primo posto.

Altri non pochi inviti ha ricevuto da' più elevati personaggi militari, e fra gli altri n'ebbe uno ad un pranzo dato dal principe di Wurtemberg, che comanda tutta la guardia, al quale intervenne pure il re.

Il principe reale di Prussia gli si mostrò poi d'una gentilezza che non ha l'eguale; ricordava egli forse l'entusiasmo con che fu accolto nel nostro paese; lo invitò ad una escursione militare di tre giorni in Pomerania ed è inutile dire come lo avessero ospitato.

Il re più volte ha discorso a lungo col generale, domandandogli mille cose della nostra Italia e parlando dei nostri ordinamenti militari con lusinghiere parole; sicchè il generale Pianell non può nun essere soddisfattissimo e lietissimo del suo viaggio in Prussia come lo fu del viaggio in Austria.

A proposta del Pianell, il nostro governo ha reso vive grazia al ministro della guerra austriaco ed ha decorato il capitano di stato maggiore che fu destinato ad accompagnare il generale nel suo studio militare a Vienna.

---

### RIVOLTA A BORDO

A complemento della notizie date ieri sulla rivolta che avvenne a bordo del bastimento genovese *Teresa*, oggi togliamo dall'*Hongkong Daily Press* i seguenti nuovi particolari, che quel giornale riceveva (senza data) da un suo corrispondente di Macao:

Vi scrivo poche righe, alle quali son certo darete luogo. Il bastimento italiano *Teresa* arrivò ieri mattina a Macao, essendo partito dal porto medesimo circa 5 mesi fa, diretto per Callao, e reca seco uno dei più terribili racconti di ammutinamento ch'io mi abbia inteso da molti anni.

Apparisce dalla relazione del capitano, signor Bollo, ch'egli partì da Macao con 296 *coolies*, ed un carico generale di seta, the, ecc. il 3 dello scorso febbraio.

Sembra che le cose procedessero secondo il solito, e dopo una traversata di 62 giorni, si vide terra, che si verificò essere la Nuova Zelanda.

Mentre che i marinai erano impiegati a prua, i *coolies* fecero impeto verso poppa per impadronirsi della cabina e delle armi, il che eseguirono; e prima che fossero passati 10 minuti, venivano uccisi 12 dell'equipaggio, tagliati a pezzi e gettati in mare; il nostromo fu anch'egli ucciso sul castello di prua, mentre stava combattendo coraggiosamente, da uno dell'equipaggio del bastimento il quale gli fece fuoco sopra con una carabina per salvare la propria vita.

Il secondo ricevette 17 ferite e fu messo ai ferri, e dopo 80 giorni di tortura, come il conficcargli chiodi nella testa, ecc., fu ucciso due giorni incirca prima che il bastimento giungesse in vista delle coste della Cina.

Ma ora viene la parte più orrenda del racconto. Dopo che il bastimento fu preso, gli Hakkas ed i Puntis cominciarono a combattere tra loro, ed in meno di due ore 50 rimasero uccisi ed ebbero tagliata la testa; dopo di che vennero messi in cassa e collocati nella stiva del bastimento.

---

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*Risposta di Cecco allo sciloma di Marco.*

Quando lessi lo sciloma indirizzato da Marco all'amico mio prof. G. A. Biaggi, e pubblicato nei numeri 249 e 250 del *Diritto*, mi tornarono in mente quelle parole dell'ambasciatore austriaco al suo collega di Francia dopo la rappresentazione del *Giovanni da Procida*: « La soprascritta è per voi, ma la lettera è per me! » Lo sciloma di Marco non è che uno sfogo di bile perchè io non volli accettare la battaglia offertami dallo stesso Marco nello *Zenzero*. Non so se il Biaggi risponderà, ma io non posso tacere, sovratutto dopo che la Direzione del *Diritto*, giornale rispettabilissimo, m'ha invitato, in una sua nota sorta se, a continuare la polemica. E prima di ogni altra cosa dirò che il signor Marco s'inganna a partito quando afferma ch'io mi *sono impostato verso di lui con piglio di dispregio, non degnando un tratto accennare dove, come e perchè avesse scappucciato, e sbalestrai una sentenza in forma di sciabolata, imitando il burbero vecchio Ferrini, già commissario benemeritissimo di Valfonda.* Il mio valente avversario, che vorrebbe farsi maestro di temperanza alla *Nazione* ed all'*Opinione*, scese in campo nello *Zenzero* con certi argomenti, ai quali era impossibile rispondere senza entrare in una polemica personale ed affatto inutile. L'amico Marco può pigliarsi lo spasso di *sbalestrare* articoli di quella fatta. Egli non ha impegni, nè doveri verso il pubblico; scrive quando gli aggrada e di ciò che gli aggrada, e solo quando la forza dei dì canicolari, la disappetenza, l'isonnia, l'uggia, il mal di fianco e il mal di mare non gli turbano la serenità della mente. Io, al contrario, scrivo a giorno fisso, e guai se manco; ho sulle spalle dieci o dodici teatri di prosa e di musica, dei quali devo render conto, ed è gran ventura se riesco a salvarmi nell'arca dell'*Opinione* dal gran diluvio di pubblicazioni drammatiche e musicali che Domeneddio mi manda tutte le settimane in punizione de' miei peccati.

Ed è perciò che, se non vi sono tratto pei capelli, mi tengo lontano dalle questioni di parole. La Direzione del *Diritto* ha ragione quando dice che Marco ed io *c'intendiamo realmente*. Noi c'intendiamo tanto, che Marco volendo ad ogni costo spezzare una lancia contro di me, e non avendo altre ragioni per le mani, fu costretto a rinnovare la favola del lupo che accusava l'agnello d'intorbidargli l'acqua. È vero ch'egli nel *Diritto* non mi chiama agnello ma *bue*; ma io so di non essere bue, nè agnello, e sempre mi seppi difendere dalle cornate e dai calci delle bestie più o meno nobili.

Dunque la ragione per la quale non ho risposto finora è questa, che dovendo parlare nelle mie appendici di tutte le novità teatrali e tenere i lettori al corrente dei fatti più importanti che riguardano la musica e la drammatica, io non aveva assolutamente spazio, nè tempo, nè volontà di entrare in una polemica che non poteva condurre ad alcun risultato. L'amico Marco non ha combattuto la *Società rossiniana*, ma il ministro che l'aveva proposta e i giornalisti che la difendevano. Non risposi allo *Zenzero*, come non ho risposto a molti altri giornali che giudicarono non la sostanza della proposta del Broglio, ma le parole con le quali era stata messa innanzi.

Paragonando il ministro ad Attila e l'appendicista dell'*Opinione* ad un bue, credete forse di dimostrare che nulla si deve fare per rialzare le condizioni dell'arte? che i giovani maestri non hanno bisogno d'aiuto? che l'arte musicale va lasciata in balìa del *fato?* di quel *fato* che neppure i turchi considerano più come il supremo regolatore delle cose umane? Ecco la vera questione, la questione che nessuno degli avversari della proposta Broglio, incominciando dal Verdi, ha mai voluto esaminare seriamente senza lasciarsi offuscare la vista dall'amor proprio offeso o dalle passioni politiche. La proposta del Broglio poteva essere origine di molte altre proposte giovevoli all'arte, poteva essere resa migliore, mutata perfino, rifatta a nuovo secondo i consigli degli artisti e dei giornali. Ma sì! invece di consigli furono sarcasmi, furono ingiurie, furono diatribe. Per una frase, per una parola fu condannato un principio giusto e santissimo. E voi, caro Marco, voi, ammiratore di Rossini, voi, lodatore dei *tempi passati*, voi, che più volte vi mostraste dolente di veder perdute le tradizioni della scuola musicale italiana, voi, allievo degli egregi maestri che avete rammentati nel *Diritto*, voi, *cantante di alta sfera*, voi siete disceso a far la parte di corista, e unito ad un branco di altri coristi da Pagliano, gridaste a squarciagola: meglio le tenebre, meglio il caos, meglio la ruina, il diluvio, il finimondo che una proposta uscita dal cervello d'Attila Broglio ed appoggiata dal *bue* D'Arcais!

E me ne duole, perchè il vostro aiuto avrebbe giovato a quella proposta assai più che gli articoli pubblicati nella *Perseveranza* dal Bonghi, il quale travisò il concetto del ministro e suscitò la malaugurata questione dei conservatorii, che c'entrava come i cavoli a merenda. E sul vostro aiuto tutti coloro che conoscevano i vostri scritti facevano assegnamento.

Voi ricordate alcune persone che molto fe-

Dopo 60 giorni la puzza era tremenda, e, per giunta, la moglie del capitano fu posta nei frapponti, dove non fu trattata colla massima cortesia.

Non vi ha dubbio che la massima parte dei *coolies* erano pirati, poichè fecero dirigere il capitano verso il porto di Tin-pack, e conoscevano molto bene l'uso della bussola e delle carte.

Il bastimento, dopo aver gettata l'àncora nel porto di Tin-pack, fu spogliato d'ogni cosa di valore, e in questo saccheggio, per quanto siamo informati, i mandarini prestarono ogni assistenza.

Fu scancellato il nome del bastimento da tutti i suoi battelli, e dopo molte peripezie, questo giunse ieri nella rada di Macao con un equipaggio di circa 8 europei vivi, compresa la moglie del capitano.

# NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi annunziano che il signor Di Sartiges è giunto a Parigi la mattina del 10, reduce da Roma.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

« Le nostre lettere da Berlino annunziano che il governo prussiano ha inviato istruzioni ai suoi principali agenti all'estero per invitarli a presentare l'aggiornamento dell'appello delle reclute come un sintomo pacifico. Si aggiunge che a Londra, a Vienna ed a Parigi i rappresentanti del gabinetto di Berlino hanno tenuto ufficialmente un linguaggio conforme a quelle istruzioni.

« Le informazioni da noi date nell'ultimo nostro numero intorno ad un recente colloquio fra i signori Di Werther e Di Beust riguardo alla nota del sig. D'Usedom, ci vengono pienamente confermate.

« Ci scrivono da Vienna che il cancelliere dell'impero austriaco ha registrato questo colloquio in un dispaccio al signor di Wimpffen, ministro d'Austria a Berlino, dispaccio che, d'altronde, non è destinato ad essere comunicato al governo prussiano. »

I giornali tedeschi recano che dopo le grandi manovre, il re di Prussia manifestò la propria soddisfazione pel contegno delle truppe sassoni. Corre voce che il re di Prussia voglia affidare al principe reale di Sassonia il comando di un secondo corpo d'armata, indipendentemente dalle forze sassoni già poste sotto i suoi ordini, nominandolo ispettore d'armata. La *Corrispondenza provinciale di Berlino* dice che la Sassonia è divenuta il più fermo appoggio della Confederazione.

Alla Dieta dell'Austria si era notata la mancanza ostinata del cardinale Rauscher e d'un altro vescovo, e ne fu fatta interpellanza. Il presidente della Dieta sollecitò i reverendissimi prelati a dire la ragione per cui non si lasciavano vedere in seno della Dieta della quale erano membri, ed ora i giornali ci recano la seguente lettera del cardinale Rauscher al maresciallo provinciale barone di Pratobevera:

« Illustrissimo signor Barone,

« L'anno scorso la mia posizione nella Rappresentanza dell'impero non mi lasciò tempo nemmeno per le visite pastorali, poichè alle sedute della Camera dei signori tennero dietro le lunghe e difficili pertrattazioni della delegazione. Io mi sottoposi a questo còmpito, poichè sperava di poter contribuire alcunchè alla felice soluzione della quistione, dalla quale dipende l'avvenire dell'Austria, ma perciò in quest'anno mi è tanto più impossibile di sottrarmi agli obblighi della mia vera missione. Infrattanto io sono pienamente conscio dei doveri che porta seco la mia chiamata alla Dieta provinciale, e quantunque in primo luogo io debba difendere la Chiesa, tuttavia anche l'Austria mi sta vivamente a cuore. Tostochè le circostanze saranno tali ch'io possa sperare di poter rendere i miei servigi all'impero, al paese, alla società, non mancherò di comparire alla Dieta. Colgo quest'occasione per esprimerle la stima distinta, colla quale io resto

« Vienna, 6 settembre 1868.

« Di Vostra Eccellenza
« devotissimo servo
« J. O. RAUSCHER, cardinale. »

Leggesi nei giornali di Pesth che dietro la requisitoria del governo di Servia il tribunale di Pesth ha ordinato il sequestro giudiziario di tutta la sostanza del principe Alessandro Karageorgiewich, di Paolo Triwkowich e di Filippo Stankowich riconosciuti colpevoli di partecipazione e di complicità nell'assassinio del principe di Servia.

Scrivono da Berlino 7 al *Times*:

« Il conte di Bismark passerà l'ultima parte dell'autunno in una città di bagni dell'Inghilterra.

« L'imperatore di Russia si trattiene col suo cognato di Darmstadt ad Ingenheim, dove si sono adottate precauzioni straordinarie per proteggerlo dal pericolo d'una palla polacca. Simili disposizioni si stanno adottando a Varsavia dove lo czar si recherà ritornando a Pietroburgo.

« Come preliminare, gli abitanti della capitale polacca non si potranno far vedere nelle vie senonchè uno ad uno. Sono proibiti i cappelli rotondi per gli uomini ed i veli neri per le signore; la barba dev'essere tagliata rigorosamente secondo il modello governativo; e non sarà permesso alle carrozze di passare per le vie in certe ore. La polizia ordinò pure che tutte le facciate delle case debbano essere imbiancate nuovamente e che di notte vi siano sulle finestre lumi per significare un'illuminazione spontanea.

« Mentre a Varsavia si godono tutte queste delizie, la vicina provincia di Lituania è ridotta in uno stato orribile. Tutto è silenzio, nessuno può parlare polacco nelle vie e nelle botteghe; nei quartieri abitati dal popolo che che non conosce altra lingua oltre il polacco, gli abitanti sono costretti a serbare un silenzio assoluto fuori dalle loro case.

« Anche i contadini ne soffrono moltissimo; essi possono, è vero, parlare la lingua lituana, ma le autorità si esprimono in russo, sicchè non sono comprese e da ciò risultano imbarazzi grandissimi.

« Uno fra i più terribili flagelli per quella povera gente, cioè l'epidemia del bestiame, si è diffuso appunto perchè il governo aveva emanato in lingua russa, avvisi coi quali si mettevano in guardia i contadini contro l'epidemia ch'era scoppiata in un villaggio e che ora ha colpito tutte le località facendo una strage orribile. Ma il governo avrebbe creduto derogare alla sua dignità se avesse fatto tradurre i suoi avvisi nella lingua del paese.

« A questo riguardo si può dire che la Russia sia il solo paese in cui si commettono questi fatti; i mezzi che essa adopera per giungere al fine sono inimitabili.

« È avvenuta un'importante innovazione in Rumenia. Il principe Carlo assunse egli l'ufficio di comandante dell'esercito. Sarebbe da desiderarsi che l'esercito, per tanto tempo in Rumenia elemento di disordini, divenisse uno strumento d'ordine. Esso si compone di otto reggimenti d'infanteria, ciascuno di 1600 uomini, due reggimenti di lancieri di 725 cavalli l'uno, e circa 30 cannoni di campagna.

« Da Stoccolma si annunzia la morte del conte Otto von Moerner, al quale si può dire che la dinastia Bernadotte deve il trono. Egli era aiutante del re Giacomo che gli dava sempre del *tu*. »

Leggiamo nella *France* dell'11:

« Le ultime notizie del Danubio fanno cenno dell'attività con cui i comitati panslavisti proseguono i loro preparativi. Da buona fonte ci vengono comunicati i nomi dei membri del comitato riunito a Bucharest, e sono i signori: Ghiorghieff, dottore Althanasovich, dottore Protich, Coloni, Lazoroff, Zamfiroff, Zenovich, Agenoff, Vasiliadi, Athanasin, Karsapoff, Michaileff, Moustakoff. »

Il *Levant-Herald* del 5 narra i seguenti fatti avvenuti a Costantinopoli:

« Poco prima della partenza della fregata americana *Franklin* per il Mediterraneo, una deputazione di greci, capitanata dal compilatore dell'*Eptalophos*, si presentò all'ammiraglio Ferragut, a bordo della sua nave, per rimettergli un indirizzo. Prima che l'ufficiale di guardia potesse annunciare la loro venuta, alcuni membri della deputazione si diedero a sparger copie dell'indirizzo presso le porte e sul cassero fra l'equipaggio. In pari tempo ne furono gettati 500 esemplari nella cabina dell'ammiraglio. Quel documento conteneva un entusiastico appello agli Stati Uniti, affinchè soccorressero Candia. In quel momento trovavasi coll'ammiraglio l'inviato americano Morris, il quale gli fece osservare che, quantunque fosse la sua opinione personale, non gli era permesso di ricevere l'indirizzo senza mancar di convenienza al sultano, per la cui ospitalità il *Franklin* era ancorato nel Bosforo. L'ammiraglio, aderendo al suggerimento, fece raccogliere e restituire tutte le copie sparse a bordo alla deputazione, la quale aspettava ne' suoi battelli il permesso di salire a bordo della fregata. Indi fece sapere alla deputazione che non poteva ricevere i suoi componenti che quali individui privati e non come un comitato politico di qualsiasi genere. Indi i medesimi furono ammessi e presentati all'ammiraglio, che li accolse con molta cortesia, ma senza che venisse fatta alcun'osservazione politica: e la deputazione se ne andò, dopo una breve visita fatta al naviglio.

« Pare che la polizia abbia avuto sentore dell'accaduto, giacchè la sera stessa, il signor Samartzidi e altri due membri della deputazione furono arrestati e condotti a Stambul. La legazione greca protestò contro questo provvedimento e credesi che gli arrestati verranno posti in libertà quanto prima. »

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio:

« Bombay, 18 agosto. — Sono scoppiate turbolenze nel paese di Huzara alla frontiera nord-ovest. Le tribù indipendenti di Punjab attaccarono i posti di polizia.

« Le forze inglesi, comandate dal generale Wilde, si misero in marcia per punirle; esse sono armate di fucili Snider. »

# CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio provinciale di Firenze tenne il 12 corrente, la Deputazione provinciale prese ad esame il reclamo presentato dai signori marchese Ferdinando Bartolommei, presidente della Società degli Asili Infantili, cav. A Casamorata, presidente della Società degli Ospizi Marini e cav. Ottavio Gigli, segretario dell'Associazione per gli Asili Rurali d'infanzia, contro la deliberazione presa il 19 agosto ultimo dal Consiglio comunale di Firenze, e con la quale fu assegnata all'Istituto di Maternità tutta quanta la somma di L. 87,300 prodotto della giostra dei cavalieri italiani, eseguita nell'anfiteatro delle Cascine il 6 maggio decorso.

Dopo essersi dichiarata incompetente a risolvere le gravi questioni sollevate dal reclamo in discorso, e che potranno forse venire risolute dall'autorità giudiziaria, la Deputazione provinciale presentava al Consiglio il bilancio consuntivo del 1867 e quello preventivo del 1868.

Udita quindi la lettura di un rapporto del consigliere Atto Vannucci, senatore del regno, il Consiglio deliberò di acquistare la collezione di libri e manoscritti fatta dal Moreni e continuata dal signor Pietro Bigazzi, e di consacrare a tale acquisto la somma di L. 30,000 da pagarsi in dieci rate annue.

Mercoledì, 16 corrente, il Consiglio terrà seduta.

Il 7 corrente un individuo, che fu poi riconosciuto per un tale Francesco R...., penetrò nel palazzo del signor marchese Panciatichi in via Cavour, e smontati gli sportelli di due invetriate che si trovavano sullo scalone, se li portò via tranquillamente e senza che nessuno dei servi gli facesse la menoma osservazione, perchè credevano fosse un operaio che avesse avuto tale incarico dal marchese stesso.

Scoperto poi che il creduto operaio era un ladro, il furto venne denunziato alla sezione di pubblica sicurezza del quartiere S. Croce che facendo le opportune indagini, l'altro giorno sequestrava i due sportelli presso un verniciatore di via Ghibellina, che asseriva di averli comperati da un certo Antonio B...., muratore.

Interpellato quest'ultimo, disse e provò di averli acquistati da un tale Francesco R...., individuo di poca buona fama, che venne cercato ed arrestato nel mentre che tentava di vendere una bussola di legno della quale non seppe giustificare il possesso, e che probabilmente si era appropriata nello stesso modo che gli sportelli del marchese Panciatichi.

Sabato mattina, 12, gli operai che lavorano alla costruzione del Fognone in via S. Gallo, scavando alla profondità di circa tre metri sotto la chiesa dei Pratoni, rinvennero una piccola urna cineraria etrusca.

Nota di alcuni fra gli oggetti trovati dal 6 al 13 settembre e depositati all'ufficio di polizia municipale del Municipio di Firenze:

Un biglietto della Banca Nazionale trovato nel R. Teatro Pagliano la sera del 5 settembre.

Un'asina reperita il dì otto settembre nella via Farini, denunziata e ritenuta dall'inventore ai termini dell'art. 713 del vigente codice civile.

Un portafoglio con entro due biglietti di Banca di piccola somma trovato la sera del 5 andante in via dei Pilastri.

**R. Teatro Pagliano** — Questa sera prima rappresentazione dell'opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*.

Il biglietto d'ingresso per questa opera è ridotto a lire una.

Nella giornata del 12 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 14,5.

*Defunti del 12 settembre:*

Amerini Rosa, d'anni 77 — Cioci Ferdinando, id. 49 — Berti Agostino, id 51 — Guidi Erminia, id. 30 — Graziani Caterina, id. 51 — Rocca Teresa, id. 37 — Bertini Caterina, id. 82 — Cialdini Maria, id. 70.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 8 maschi e 10 femmine.

*Matrimoni del dì 12 settembre.*

Raffaello Leonardi, ingegnere, e Adele Guidi, att. a casa.

Orazio Laurenzi, impiegato regio, e Maria Sabatini, att. a casa.

Luigi Nuti, colono, e Luisa Monti, att. a casa.

Gli accorrenti al V Congresso pedagogico italiano, che si aprirà in Genova il 17 del mese volgente, che dovessero percorrere la linea delle ferrovie meridionali, da cui fu conceduto il ribasso del 40 0/0 sui prezzi di trasporto, o prendessero passaggio sui piroscafi della società Florio, che accorda la riduzione del 30 0/0, per godere di tale agevolezza dovranno presentare la cartella o certificato di ammissione al Congresso, che sarà spedita per posta agli insegnanti che ne faranno domanda all'Uffizio civico d'istruzione in Genova.

Per le linee delle ferrovie dell'Alta Italia e pel passaggio sui piroscafi della società Danovaro e Peirano, pagando al venire l'intero prezzo della corsa, basterà presentare il certificato suddetto al ritorno da Genova per ottenere il biglietto gratuito fino al luogo di provenienza.

La Società delle ferrovie romane ha risposto in senso negativo alla domanda fattale dal ministero per ottenere una riduzione di prezzo in favore degli intervenienti al Congresso.

Genova, li 12 settembre 1868.

Riceviamo la seguente:

Gentilissimo signor Direttore,

*Firenze, li 13 settembre 1868.*

Nel pregiato di Lei periodico di questo medesimo giorno, e precisamente nell'appendice col titolo: *Da Pisa a Siena*, firmata Bruzzone, leggesi quanto appresso:

« Fra le opere moderne, che non sono molte, si eleva su tutte la stupenda statua del Dupré, l'*Inconsolabile*, che certo rimarrà ai venturi segnacolo ammirato di quello che seppe fare lo scalpello di questi tempi. » Ora noi la preghiamo di pubblicare nel più prossimo numero del suo accreditato giornale che il signor Bruzzone ha errato. La statua l'*Inconsolabile* eretta nel camposanto di Pisa alla memoria del conte Mastiani Brunacci, è opera di nostro padre, Lorenzo Bartolini, statuario fiorentino mancato ai vivi e all'arte il 20 gennaio 1850, e non del sig. prof. Dupré.

*Giulia e Maria Bartolini.*

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 13 annunzia questi movimenti militari:

L'11 corrente, il 3° reggimento fanteria si trasferì da Milano a Cremona, ed il 15 il 39° reggimento si trasferirà da S. Maria Vetere a Maddaloni.

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 13, che sono 170 le domande di ammissione alla scuola superiore di guerra.

Crediamo di sapere che negli esami testè datisi a Milano ed a Napoli per l'ammissione agli istituti superiori militari, furono dichiarati ammessibili: 56 candidati per la R. accademia, e 56 per la scuola di fanteria e cavalleria in Modena.

Nel giorno 25 del corrente mese avranno luogo in Napoli gli esami d'ammissione al collegio militare di quella città.

Gli esami d'ammissione al collegio militare di Milano avranno luogo in quella città il 5 ottobre.

— All'*Esercito* scrivono da Torino che la mattina del 10, le truppe di quel presidio, unitamente a quelle della Veneria Reale e di Savigliano, partirono per una fazione campale verso Villarbasse, la quale durerà sei o sette giorni.

— Il 9 corrente, scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo, giunse a Garzigliana il reggimento Nizza cavalleria che recasi in Piscina. Il reggimento cavalleggieri di Caserta trovasi già a Staffarda per recarsi a Frossasco, come già venne annunciato. Il quartiere generale collo stato maggiore prenderà stanza in Pinerolo.

— Ci scrivono da Cuneo il 9 corrente:

« In mancanza di notizie politiche, eccovi la relazione di alcune feste le quali, sebbene riguardino soltanto due famiglie, pure ebbero per risultato di mettere in orgasmo tre centri di popolazione, o meglio, tutta la valle del Pesio. Ieri, in Chiusa di Pesio, capoluogo del mandamento, si celebravano le nozze del commendatore Caranti colla damigella Luigia Suaut-Avena. Monsignor Renaldi, vescovo di Pinerolo, amico di amendue gli sposi, vi si recava appositamente per dar loro l'episcopale benedizione. Tutto il clero di Chiusa e di San Bartolomeo concorreva a rendere più solenne tale funzione, che compievasi nella cappella particolare della famiglia Suaut, molto splendidamente addobbata. Il Municipio di Chiusa, attesa la speciale condizione degli sposi e considerato che la damigella Luigia, già da tutti amata per le larghe beneficenze di cui è incessantemente prodiga, e per la sua rara bontà e modestia, è la nipote del cav. Avena, che fu già operoso benefattore di quel comune e fondatore dell'Asilo infantile, deliberava associarsi a celebrare tale avvenimento.

Fu pertanto eretto un arco trionfale, fu chiamata sotto le armi la guardia nazionale, la benemerita Società operaia vi intervenne numerosa colla sua bandiera, il municipio fu parato a festa, e mentre i mortai e le musiche annunziavano i diversi stadii della funzione religiosa, l'applauso del popolo, un affettuoso discorso del sindaco e la presentazione di eleganti mazzi di fiori abbellivano la funzione civile, alla quale intervennero le due famiglie, le più distinte persone del paese e un numeroso seguito di amici degli sposi venuti appositamente per tale occasione.

Sapendosi che alla sera gli sposi sarebbero partiti per la bella Certosa di loro proprietà, il paese di S. Bartolomeo che trovasi sulla via, li festeggiò con l'erezione di tre archi trionfali, colla presentazione di mazzi da fanciulle bianco vestite, e con discorsi applauditi da un'affollata popolazione. Tutto lungo la via trovavansi schierate le numerose famiglie dei coloni della casa Suaut-Avena, che può

---

cero in pro della musica quando, come dite, *Firenze era Firenze*. Ma, in nome di Dio, se gli artisti stessi si fossero mossi ad attraversar loro la via, se uno *Zenzero* avesse loro rovesciato sul capo un sacco di contumelie, il granduca Leopoldo II, e casa Poniatowsky, e casa Martellini, e casa Orsini, e il duca di S. Clemente, si sarebbero tratti in disparte, come fece il Basevi quando, per ripetere le vostre parole, *i maligni*, *gl'ingrati*, *i frappatori*, *ecc. ecc. gli mossero guerra or sorda, ora aperta, e lo saturarono di sdegno e di spregio*.

Il signor Marco, che ama troppo l'arte per non essersi a quest'ora avveduto di aver torto intorno alla questione principale, vorrebbe deviare da questa l'attenzione dei lettori, e parla delle ingiustizie sofferte dal maestro Ronzi, del libro del Pougin su Bellini, delle sonate del Beethoven, e di molte altre cose che mi condurrebbero fuori del seminato. Se il Ronzi non ottenne il posto che gli spettava, che colpa ne ho io? Quanto agli articoli del *Passatempo* o del *Piovano Arlotto*, de' quali si valse il Pougin nel suo libro, confesso che non li conosco; e finalmente riguardo alle sonate del Beethoven, quella che Marco mette in campo, è proprio una questione *de lana caprina*. Le sonate saranno 49, saranno 54, saranno 100 e non 32, come si legge sulla copertina della *Raccolta* pubblicata dal Ricordi; ciò che importa si è che Marco ha dichiarato *urbi et orbi* che la musica della Germania (e per conseguenza quella del Beethoven) *è magra di quella melodia spiegata e incantevole che traduce ugualmente e per diretto tutte le forme degli affetti di qualunque gente; perchè infine non ha carattere d'universalità*. Questo si chiama parlar chiaro. Negare la *melodia spiegata* e il *carattere d'universalità* alla musica del Beethoven, gli è, lo ripeto, *porre in dubbio che il sole c'illumini co' suoi raggi*. Basta; la mosca tira il calcio ch'ella può.

E parlando della musica germanica in generale, non confondiamo per carità la melodia con le opere teatrali. Giuseppe Haydn, il Beethoven, il Mendelssohn, lo Schubert non vanno certamente collocati fra i grandi compositori di opere teatrali; ma e che perciò? Si dovrà dire che la loro musica *è magra di quella melodia spiegata, incantevole*, ecc.? O perchè il nostro Marco carissimo lascia in un canto il Weber *tamquam non esset?* E sì che il *Freischutz* e l'*Oberon* sono belle opere teatrali. E con ciò non nego che agli autori del *D. Giovanni* e del *Roberto il Diavolo* abbiano giovato i viaggi in Italia, ma, per un altro verso, agli autori del *Guglielmo Tell* e del *D. Carlos* giovò lo studio delle opere straniere. Nessuno più di me rispetta le glorie della musica italiana, ma, siami permesso un paragone, il *Fausto* di Goethe, l'*Otello*, l'*Amleto*, il *Re Lear* di Shakspeare hanno *carattere d'universalità* quanto la *Divina Commedia*.

Ed è appunto per questa mia felice disposizione ad ammirare il bello dovunque si trova, senza chiedergli il passaporto o consultare i registri dello stato civile, ch'io son fatto segno alle più opposte accuse. Se lodo il *Matrimonio segreto*, ecco che il Filippi e il *Trovatore* e tutti i *progressisti* mi gridano la croce, quas'io mi fossi mostrato in pubblico col codino e vestito come i nostri nonni, ed appartenessi alla schiera di coloro i quali rimpiangono i bei tempi *quando Firenze era Firenze*; se m'inchino dinanzi ai *prodigiosi giganti* della musica alemanna, ecco che l'amico Marco mi condanna a diventar *bue*, perchè, a suo avviso, la musica teatrale non si deve trovare e non si trova che in Italia. Questo è municipalismo bello e buono. L'amico Marco parla pure della musica francese e nega anche a questa la *melodia spiegata e incantevole* e il *carattere d'universalità*. Si può discutere se esista una scuola prettamente francese, ma e il Boieldieu, e l'Auber, e lo stesso Gounod sono maestri magri di melodia? La *Dama bianca*, la *Muta di Portici*, il *Faust* non hanno carattere d'universalità? E potrei citare anche l'Hérold, se non temessi che il mio avversario mi rimbeccasse ricordando che l'autore dello *Zampa* e del *Pré aux clers* fece lunga dimora in Italia. Conchiudo pertanto: la melodia spiegata, *incantevole*, il *carattere d'universalità* non sono privilegi della musica teatrale. È musica *universale* quella dell'Haydn come quella del Cimarosa, quella del Beethoven come quella di Rossini, quella del Weber come quella del Verdi.

Mi sono allontanato alquanto dall'argomento principale della presente controversia, ma datene la colpa al signor Marco che in questo suo sciloma parlò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. La polemica, per essere proficua, va circoscritta entro determinati confini.

Mi pare che sia ora di finirla. Vi fu un tempo, *quando non eravamo ancora italiani*, in cui letterati ed artisti si mordevano, si accapigliavano, si sbalestravano epiteti da *mercatino*, precisamente come fanno ora alcuni scrittori politici. Marco sa bene che la *Frusta letteraria* del Baretti, ai nostri giorni, non otterrebbe ospitalità che nei fogli dello *Zenzero*. Ora si vuol critica tranquilla, e che edifichi invece di distruggere. Agli uomini autorevoli spetta di dare il buon esempio. Il mio avversario lasci in pace la *trattoria dell'Opinione*, dove almeno non si vende gatto per lepre, e sebbene m'abbia battezzato per bue, stia pur certo che nessuno nella *trattoria dello Zenzero* si sdigiunerà, con la mia carne, tanto più che io sono un *bue magro* come le melodie del Beethoven.

Appena mi rimane un po' di spazio per annunziare che la riproduzione del *Matrimonio segreto* al teatro Nuovo ridestò l'entusiasmo suscitato da questo capolavoro nella scorsa primavera, e che all'Arena Nazionale il pubblico non lasciò finire un nuovo dramma intitolato il *Messia*. Non vi dirò se il dramma fosse buono o cattivo; come Pilato, me ne lavo le mani.

F. D'ARCAIS.

dirsi la più vasta possaditrice di possessi in quelle località, ed infine alla Certosa di Pesio una fantastica illuminazione del Parco, del vastissimo fabbricato, fuochi d'artificio e la partenza di palloni areostatici chiusero l'allegra giornata.

Ma ciò che conviene sia ricordato, si è, che la sposa volendo che alla sua letizia potessero partecipare gl'infelici, volle che in quel giorno si distribuissero generosi sussidii ai poveri in tutta e tre le predetta località.

— Al *Regno d'Italia* del 12 scrivono da Chieri che, Don Ambrogio, prete molto noto a Torino quale predicatore da piazza che si atteggia a riformatore religioso, volle fare in quella città una predica che fu accolta a fischiate dall'uditorio, che avrebbe servito per le feste il predicatore, se due carabinieri non avessero pensato di prenderlo sotto la loro protezione conducendolo in carcere.

— Si annunzia prossimo, scrive il *Corriere Mercantile* del 12, il ritorno del principe Amedeo e della Principessa, che avant'ieri partirono alla volta di Torino. Prenderanno stabile dimora id Genova, al R. Palazzo.

— Al *Popolo italiano* di Genova del 12 scrivono da Serravalle Scrivia:

Nello scorso mese di agosto da queste nostre parti, così tranquille e sicure, abbiamo avuto due o tre tentativi di ricatti, per mezzo di lettere anonime, con le quali si ordinava al tale o tale altro signore di lasciare in un dato tempo e luogo la somma di cinquanta, quaranta ed anche di venticinque lire. Come vedete le pretese erano modeste, e mi si dice che le lettere capitavano al loro indirizzo non già per mezzo della posta, ma per un messo che all'aspetto sembrava un povero contadino. Ad un mio amico che sta colla famiglia in villeggiatura fra Serravalle e Novi, ne furono recapitate due o tre di tali lettere, e mi disse che avendo domandato al messo chi fossero coloro che lo incaricarono di una missione così pericolosa, quello gli rispose ch'erano cinque o sei suoi amici, fra i quali alcuni disertori!... Il mio amico bravamente gli rispose « dite ai vostri mandanti che vengano essi stessi se vogliono avere i richiesti cinquanta franchi. »

Ma il più curioso si è che questi *signori* non si danno gran pensiero dell'autorità, se è vero un fatto che io vi espongo tal quale mi viene narrato, senza però rendermene garante.

Mi viene dunque detto che una di queste lettere anonime sia stata anche indirizzata allo stesso sotto-prefetto di Novi, che era in campagna da queste parti.

Il sotto-prefetto, come potete immaginarvi, invece della somma richiesta mandò due carabinieri a cavallo, i quali però non riuscirono a scoprire gli scrittori delle letterine.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 12, il nostro prefetto raccoglieva una Commissione allo scopo di preparare un piano concreto da presentarsi al ministero per la definitiva soluzione della questione del vangativo in Cavarzere.

Arrivava ieri nella nostra città S. E. il barone di Kisseleff, ministro di Russia presso la nostra Corte.

— Scrivono da Vicenza alla *Gazzetta di Venezia* del 12 corrente:

Vicenza si prepara ad accogliere ed ospitare degnamente gl'illustri uomini che il giorno 14 convengono da ogni parte d'Italia alla riunione straordinaria della Società di scienze naturali. Le cose sono state disposte veramente a modo, e tutto porge motivo a sperare che la nostra città non sia per ismentire nella solenne congiuntura l'antica fama di splendida e di gentile. Il presidente del Congresso sarà l'egregio e benemerito cav. Paolo Lioy, a segretario generale fu eletto il prof. Omboni, di Milano, geologo valente ed operoso.

Fra gli scienziati che interverranno di certo alla riunione, mi è particolarmente grato citarvi fin d'ora i nomi di Bertoloni, del Cornalia, dello Stoppani, del Boscardo, del Sella, del Villa, del Canestrini, del Bondani, del Mantegazza, del Caldesi, del Silvestri e del Cocchi. Interverrà pure il commendatore Broglio, ministro di pubblica istruzione, che ha promesso di recarsi anche a Bassano per fare la prima visita ai suoi elettori. Non avremo molti scienziati stranieri perchè appunto di cotesti giorni si tengono simiglianti Congressi in Isvizzera, in Germania, in Ungheria ed in Inghilterra. Nondimeno, la Riunione di Vicenza sarà singolarmente numerosa ed eletta.

— Leggiamo in data del 12 nel *Corriere delle Marche* d'Ancona:

Ci scrivono da Grottamare che, per ordine superiore, giunto da Firenze, i due giovani svizzeri e fratelli Giulio ed Enrico Aegerter di Ginevra, già operai in quello stabilimento di petroli, furono ieri arrestati e trasportati da Grottamare a Firenze. Sembra che pesino su loro gravi accuse criminali.

— Ieri, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* dell'11, i carabinieri arrestarono a bordo della *Stella d'Italia* il sergente dei veterani Felice Alvia che tentava svignarsela dopo aver commesso varie falsità (tale è l'imputazione) nell'uffizio degl'imbarchi.

— In data del 10, il *Corriere di Puglia* di Bari scrive:

Giovedì, 3 corr. una Commissione governativa composta dei signori C. Barillari e Grandi, ispettori del genio civile, ingegnere Amato, commissario regio delle ferrovie, Rua comm. Dionisio, direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, si recò ad ispezionare il tronco di ferrovia Gioia-Taranto, eseguendo le prove sui grandi viadotti in ferro sulle gravine di Castellaneta, e sulle altre opere d'arte della linea.

Le prove sono riuscite completamente, poichè la flessione massima ottenuta sulle travate in ferro, caricate del peso di quattro tonnellate per metro lineare, fu di 38 millimetri per la prova statiche, ed uguale soddisfacente risultato si ottenne facendo percorrere a grande velocità 4 locomotive sulle opere d'arte.

Ci si dice che probabilmente l'apertura all'esercizio di detta linea Gioia-Taranto potrà aver luogo verso il 15 del corrente.

Siam lieti di dare questo annunzio a' nostri concittadini, e siamo pur lieti di dovere dichiarare che i progetti e l'esecuzione dei grandi viadotti in ferro è dovuta all'intelligente opera del sig. ing. Alfredo Cotrau di Napoli, dedicatosi specialmente allo studio dei ponti in ferro; altro degli italiani che onora il paese che gli fu culla ed il cui nome riscuote plauso anche dallo straniero.

Il gran ponte sulla gravina di Castellaneta misura 70 metri di altezza, e 210 di lunghezza, e costa 900,000 lire, di cui 500,000 per la sola spesa del materiale in ferro battuto.

— Giorni sono, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'11, il delegato di pubblica sicurezza in Isoletta, signor Ferretti Enrico, faceva procedere all'arresto di un tale D. M. B. che intendeva recarsi nel territorio pontificio.

Il D. M. B. fu trovato possessore di due passaporti, uno della questura, l'altro del consolato di Spagna in Napoli, tutt'e due alterati nelle rispettive date.

Il passaporto della questura dell'anno corrente era firmato dall'ispettore Benevento di felicissima memoria.

Sull'arrestato D. M. B. pesano dei gravi sospetti e si vuole che possa trovarsi implicato in qualche reato. — Le informazioni che sono state chieste sul di lui conto, diranno forse il resto.

---

**Caso strano** — Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 13, alla famiglia di un buon commerciante della nostra città, certo signor Antonio Bossi, che tiene un fondaco assai riputato nelle parti di porta Garibaldi, toccò una di quelle sorprese che assai di rado per buona ventura si verificano fra di noi. Essa riceveva la visita di un sacerdote, il quale, senza tanti preamboli, narrò d'aver assistito al letto di morte una donna, la quale, già nutrice di una bimba del citato commerciante, avevala cambiata con altra di una sua sorella — essendole quella bimba morta d'improvviso. La sorella compiacente, ora defunta, si rese complice dell'infedele nutrice, dichiarando sua la bambina defunta, non solo per non togliere alla sorella il benefizio del baliatico, ma anche per assicurare l'agiatezza ad una delle sue numerose creature.

Ora la nutrice, moribonda, rivelò la cosa a un sacerdote, il quale a sua volta si fè un caso di coscienza di avvertire la famiglia Bossi. Si immagini ognuno quanto una tal novella tornasse alla medesima inaspettata. La bimba in questione s'è fatta ora una bellissima giovane, ed è fidanzata ad un giovane ingegnere.

**Un capo d'opera.** — La *France* scrive che il famoso quadro del *Giudizio Universale* esistente nella chiesa di Santa Maria di Danzica, e che dopo essere stato attribuito a Giovanni Van Dyck, dai giudici più competenti fu testè considerato come lavoro di Memling, venne invece eseguito dal pittore fiammingo Stourbout: il signor Weale ha scoperto il contratto con il quale Stourbout s'impegnò ad eseguire quel gran quadro per un ricco signore milanese.

**Un pesce-cane a secco.** — All'*Indépendance Belge* dell'8 scrivono dalla Panne che la sera del 5 un grosso pesce-cane, che si era avventurato fra gli scogli ove non vi era acqua bastante per nuotare liberamente, fu preso e tratto sulla spiaggia da un intrepido bagnante, aiutato da alcuni pescatori.

Quel pesce-cane era lungo nove piedi, tre metri circa, e pesava 500 libre.

**Duello americano.** — In data del 3 corrente la *Correspondance générale autrichienne* scrive:

Il signor Emerico Ficzely, ufficiale nel reggimento Este, addetto al comando generale di Buda, l'altra domenica scomparve, e venerdì passato non si avevano sue notizie.

Venerdì sera poi, le persone che passeggiavano nel giardino di Orczy furono spaventate da un colpo di pistola, e correndo là dove si era udita l'esplosione, trovarono Ficzely immerso nel proprio sangue. Egli si era bruciate le cervella. Siccome era uomo agiato ed ufficiale che godeva buona fama, si presume che fosse vittima di un duello all'americana.

**Decisione importante.** — L'ultima conferenza della Società degl'istitutori di Berlino, scrive la *Correspondance de Berlin* dell'8, adottò all'unanimità la proposta che nella stagione estiva, negli stabilimenti d'istruzione delle grandi città, si sopprimano i corsi delle ore pomeridiane.

**Condanna.** — All'*Osservatore Triestino* del 9 scrivono in data del 7 da Praga che, il padre dell'ordine dei cisterciensi, Gioachino Falber, venne condannato a tre mesi di carcere duro, quale perturbatore della pubblica tranquillità.

**Una centenaria.** — L'*Univers* del 10 annunzia che a Montauban è morta testè una vedova, la signora Forestié, nella bella età di 103 anni.

**Logica illogica.** — Ai giornali di Londra del 6 scrivono che, il giorno prima, a Cork in Irlanda scoppiarono torbidi, e che la popolazione gettò in mare una gran quantità di patate per impedirne l'asportazione.

Ci pare che il ragionamento dei tumultuanti di Cork sia della stessa forza di quello di coloro che in tempo di carestia vogliono ammazzare i fornai, ed accoppare i medici in tempo di epidemia.

**L'economia in articulo mortis.** — Niccola P.... scrive la *Patrie* dell'8, era uno dei più assidui frequentatori della bettola tenuta dalla signora N..... sulla strada di Versaglia.

L'altro ieri, Niccola era nella bettola, e dopo ch'ebbe trincato a più riprese, l'ostessa gli domandò:

— Che cosa volete ancora?

— Niente altro — rispose l'ubriacone, — io non ho più che due franchi, e bisogna che comperi del carbone per asfissiarmi.

— Quanto siete ingenuo — disse l'ostessa credendo ch'egli celiasse — con dieci centesimi di corda potrete impiccarvi; bevete adunque per trentotto soldi.

— In fede mia — replicò Niccola — voi avete mille ragioni. Datemi ancora da bere.

Dopo avere trangugiato per un franco e novanta centesimi di vino, Niccola uscì dalla taverna mal reggendosi in gambe, e andò ad impiccarsi ad un albero della strada provinciale.

**Una vittima della scienza.** — In data del 9 corrente il *Moniteur* scrive:

Un giovine chirurgo dell'ospedale Lariboisière morì vittima del suo zelo per la scienza. Essendo morto un ammalato affetto da malattia contagiosa, quel giovane chirurgo volle farne l'autopsia, per vedere se l'esperienza confermava il diagnostico da lui predetto. Il dottore Duplay, medico-capo dell'ospedale, accomandò la maggiore prudenza all'operatore dell'autopsia, ma Adriano Courtois, così nomavasi il giovane chirurgo, voleva vedere e toccare.

Courtois aveva sul labbro inferiore una bollicina, a cui non pose mente; egli operò, ebbe la gioia di constatare la esattezza del suo diagnostico, ed un'ora dopo rientrava tutto contento in seno alla propria famiglia.

Sventuratamente, dopo avere operato, Courtois non ebbe la precauzione di lavarsi le mani, ed all'impensata toccò la bollicina che aveva sul labbro.

Quando Adriano Courtois si avvide della propria imprudenza era troppo tardi, il contagio circolava già nelle sue vene, ed egli morì in età di soli ventitrè anni in mezzo alle più atroci sofferenze, e senza rivelare ai suoi amati genitori il terribile segreto che lo traeva alla tomba.

Adriano Courtois fu sepolto ieri a San Dionigi, e venne accompagnato all'estrema dimora da un gran numero di studenti che piangevano a calde lacrime la sua morte immatura.

**Pane per focaccia.** — L'*Indépendance belge* racconta il seguente fatterello che avvenne testè a Pietroburgo:

Un generale si vide rapire la figlia da un brillante ufficiale di cavalleria, che ha moglie ed è padre di più bambini.

I fuggiaschi volevano recarsi all'estero, ma gli agenti della polizia russa li arrestarono a Varsavia e li ricondussero a Pietroburgo.

Ciò che v'ha di più curioso in questo fatterello si è, che il rapitore fece una rappresaglia, conducendo seco la figlia del generale, perchè questi, quando era giovane e scapato, aveva incominciato col rapire la moglie del brillante ufficiale di cavalleria, colla quale viveva quasi pubblicamente.

**Briganti spagnuoli.** — Nella *Correspondencia* di Madrid si legge:

La *Corona* di Barcellona ci apprende che, la diligenza partita il 3 corrente da Mollet per Caldas di Mombuy, passando presso il bosco del Manso-Llobet, fu fermata da una banda di sette uomini armati che, dopo avere preso ai viaggiatori il danaro ed i gioielli, s'impadronirono pure di tutti i loro bagagli.

Una signora che viaggiava in quella diligenza, e che non volle dare tutto di buon grado, si vide strappare il vestito, insultare, e torre una borsa che teneva in seno. Dopo avere preso tutto, i briganti lasciarono che la diligenza proseguisse il suo viaggio, e si posero a svaligiare una carretta che passava pure per quella località.

**Collezione curiosa.** — L'*International* di Londra annunzia che la biblioteca di Brunswick si è testè arricchita di una collezione composta di 40,000 avvisi teatrali di tutti i paesi, molti dei quali sono del secolo passato, e moltissimi appartengono al teatro della fiera.

Il maggiore Haeupler impiegò venti anni a riunire quella collezione.

**Una lezione di storia.** — Ecco, scrive l'*International*, una breve, ma buona lezione di storia concernente la famiglia d'Austria in Ispagna:

Carlo V fu un generale ed un re.
Filippo II fu soltanto un re.
Filippo III fu un mezzo re.
Filippo IV non fu re per nulla.
Carlo VI non fu neppure un uomo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. La legge del 30 agosto, con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione firmata in Galatz il 30 aprile 1868 per la guarentigia del prestito da contrarsi dalla Commissione europea del Danubio, per proseguire e ultimare i lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Sulina.

2. La legge del 3 settembre, con la quale viene estesa nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge sul dazio di consumo.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

---

Oggi, scrive la *Correspondance italienne* del 13, a Lucca fu aperta un'esposizione agricola. Il signor De Cesare, segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, partì questa mane per andare ad assistere alla cerimonia d'inaugurazione.

In data del 13 corrente la *Correspondance italienne* scrive:

S. M. l'imperatore dei francesi, desiderando di ricompensare alcuni marinai e funzionari italiani che resero dei servigi alla marina mercantile francese, firmò ultimamente un decreto che accorda le seguenti ricompense:

Una medaglia d'onore di 1ª classe in argento al signor Dodero Giovan Battista, capitano del vapore italiano *L'Africa*, pei servigi che prestò il 7 ottobre 1867 alla nave mercantile francese *La Brillante*.

Delle medaglie d'onore di 2ª classe in oro ai signori Gian Battista Avellino, capitano di lungo corso, e Lomellini d'Aragona, sindaco di Voltri, in ricompensa dei servigi prestati alla nave mercantile francese *Le Raymond*; i signori Quartino Pascal, padrone di cabotaggio, e Rotondo, marinaio, ambidue del porto di Voltri, ricevettero delle medaglie di 1ª classe in argento, in ricompensa dei servigi prestati alla nave anzidetta.

# NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re è arrivato questa mattina, 13, a Firenze, ed ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Siamo assicurati che il comm. Maramotti sarà da Ravenna trasferito a capo d'altra provincia, e che il generale Escoffier verrà nominato comandante militare di Ravenna, adempiendo inoltre le funzioni di reggente quella prefettura. Egli sarebbe anche munito delle facoltà necessarie per estendere le operazioni militari nelle altre province delle Romagne, in cui la sicurezza pubblica fosse compromessa.

Questo provvedimento fu suggerito dal bisogno urgente di ristabilire vigorosamente l'ordine nella provincia di Ravenna e nelle altre località delle Romagne, funestate da frequenti grassazioni e reati di sangue. Esso ha perciò un carattere essenzialmente transitorio.

La rivista economica amministrativa *Le Finanze*, in data del 13 settembre pubblica la seguente rettificazione:

In una corrispondenza da Firenze al giornale il *Rinnovamento* di Venezia in data 8 corrente mese la nostra *Rivista* venne classificata tra i periodici che, al dire del corrispondente, sono non solo sovvenzionati, ma compilati a spese e per cura del governo.

Siamo lieti di poter dichiarare altamente al prelodato corrispondente, ai giornali che riprodussero le di lui osservazioni ed a chiunque ami la verità, che la *Rivista economica amministrativa le Finanze* è sorta UNICAMENTE ed ESCLUSIVAMENTE per iniziativa e con mezzi privati; e si sostiene UNICAMENTE ed ESCLUSIVAMENTE mercè l'appoggio de'suoi associati.

L'unico favore, se così vuolsi chiamare, che la *Rivista le Finanze* riceve dal governo è il diritto della pubblicazione dei movimenti del personale nell'amministrazione finanziaria, onde la *Rivista* medesima si onora del titolo di *Bollettino ufficiale per le nomine, ecc.* Comprenderà però l'egregio corrispondente del *Rinnovamento*, che tale favore nulla aggiunge a qualsiasi capitolo del bilancio passivo dello Stato.

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Nuova-York*, 12. — Nei giorni 13 e 16 è avvenuto un terribile terremoto nel Perù e nell'Equatore. Le città di Arica, Areguipa, Islay, Iquique, Passo, Jbarra, ed altre sono completamente distrutte. Nel Perù rimasero morte 2000 persone, e 20,000 nell'Equatore. I danni sono calcolati a 300 milioni di dollari. Le navi che si trovavano presso la costa e nelle isole Chinchas furono molto danneggiate.

*Parigi*, 13. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore, nel lasciare venerdì il campo di Châlons, aveva ordinato che alla sua partenza non gli fossero resi gli onori militari, quindi le truppe non hanno preso le armi. Soltanto i generali e i capi dei corpi vollero scortare a cavallo l'imperatore fino alla stazione. I soldati vedendo il corteggio, sono accorsi a salutare ancora una volta il sovrano e suo figlio colle più calorose acclamazioni.

*Lisbona*, 12. — Si ha da fonte brasiliana:

La guarnigione di Humaita che si era rifugiata nel Chaco si è arresa il 5 agosto.

La squadra domina il fiume Paraguay fino a Mattegrosso. Le navi corazzate brasiliane bombardano Tebicuary.

Fu scoperta una cospirazione al campo di Lopez. È confermata l'esecuzione di Berges e Carreras.

Si sta demolendo Humaita. Tutto l'esercito alleato marcia sopra Tebicuary.

*Parigi*, 13 — L'*Etendard* dice che l'imperatore, nel partire dal campo di Chalons, diresse ai generali che l'accompagnavano alla stazione della ferrovia le parole seguenti: « Io fui felicissimo degli otto giorni che ho passato in mezzo a voi. Non vi dico nulla perchè i giornali non mancherebbero di trarre dalle mie parole, per quanto esse fossero moderate, pronostici di guerra. Mi limito adunque ad esprimervi la mia soddisfazione pel vostro zelo e la vostra devozione. »

L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale partirono questa mattina da Fontainebleau per Biarritz. Le LL. MM. viaggiano in incognito.

## RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le importanti transazioni avvenute alla nostra Borsa nella passata settimana, effetto principalmente delle sensibili e continue oscillazioni recateci dal listino di Parigi, finirono per lasciare la nostra rendita ai prezzi all'incirca segnati nella precedente rivista.

Essa partì infatti lunedì da 56 75 contanti, 56 90 per fine mese. Martedì si trovava a 56 65 per fine. Nel giorno successivo esordì a quest'ultimo corso; ma in seguito ad acquisti di rilievo fattisi specialmente per contanti, ascese nella giornata stessa a 56 80 pel 15 ed a 56 90 per fine. Giovedì si tenne sul 56 75, senza differenza dal contante alla fine mese. Venerdì poi toccò sino il 57 per ricadere sabato mattina a 56 75 e sul tardi a 56 65. Ieri infine stava a 56 70 pel 15 ed a 56 80, 56 75 per fine, con tendenza piuttosto debole.

Gli onori della settimana furono riserbati alle Obbligazioni demaniali, il cui prezzo ebbe un notevole aumento. Lasciate a 429, esse salirono in pochi giorni a 442 per contanti, ed a 443 50 per fine mese. È un valore questo, che nessuna oscillazione sulla Rendita, per quanto forte possa essere, vale a scuotere, essendo esso quasi tutto collocato.

Anche il Prestito nazionale fu continuamente dimandato; ma per scarsezza di venditori, molto limitate ne furono le contrattazioni. Per contanti stava lunedì a 79, ed ora lo troviamo a 79 50, 79 30.

I valori meridionali rimasero nel loro stato d'inoperasità, ed anche i limiti maggiori, a cui li portò il nostro listino, variarono di poco da quelli notati precedentemente da noi. Le azioni stanno oggi da 239 a 237, e le relative obbligazioni da 151 50 a 150.

Le azioni delle strade ferrate livornesi si mantengono nominali sul 47, e le obbligazioni sul 163.

Le azioni della Banca nazionale italiana con affari limitati non si mossero gran fatto dal 1610 nè qui nè a Genova. Quelle della Banca nazionale toscana nominali sul 1450.

La rendita 3 0[0 da 37 cadde giovedì sino a 36 70: ora però risalì a 36 90, 36 80 per contanti.

Le obbligazioni ecclesiastiche proseguirono a rialzare, essendo state in questi giorni di continuo dimandate. Da 82, a cui le lasciammo, trovansi oggi tra 82 1[2 e 82 1[4 con più gli interessi e bolli dei titoli.

Le azioni della Società generale di Credito mobiliare italiana, tanto a Genova come nelle altre piazze, ebbero lievissime oscillazioni, ed il loro prezzo rimane sempre sul 320.

I marenghi si tennero da 21 64 a 21 60 contanti. Per fine corrente furono piuttosto ricercati da 21 67 a 21 64.

La Francia a vista si contrattò da 107 7[8 a 108 1[4 e la Londra a tre mesi da 27 10 a 27 22.

Le voci di guerra hanno in questi ultimi giorni preoccupato grandemente il mercato parigino, e da ciò si spiega il ribasso di circa 50 centesimi subito dal 3 per 0[0 francese.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

**Borse di Commercio**

Borsa di Genova del 12 settembre

| | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana cont. | 56 65 | 56 80 |
| » » » . f. m. | 56 80 | 56 95 |
| » in piccole partite cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia . . . cont. | 1610 — | 1608 — |
| » » . . . f. m. | 1612 — | 1612 — |
| » Hambro 1861 . cont. | — — | — — |
| Az. Ferr. Meridionali f. m. | — — | — — |
| Cred. mob. it. v. 400 cont. | — — | — — |
| Obbl. Beni Demaniali cont. | 441 — | 439 — |

Borsa di Milano del 12 settembre

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % . . | — — | — — — |
| » » 5 % f. c. | — — | 56 70 — |
| Id. 5 % p. da P. L. V. 1850 | 83 — | — — — |
| Az. Banca Nazionale . . | 1610 — | — — — |
| Id. Strade ferr. Meridionali | 236 — | — — — |
| Obbl. Str. f. L. V. Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali . . | 150 50 | — — — |
| » Beni demaniali . . | 442 — | — — — |
| » Città di Milano 1860 | 77 75 | — — — |

Borsa di Torino del 12 settembre

Corso legale 56 87 1[2
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1616
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 63 a L. 21 66

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.